

I palestinesi chiedono il rilascio di una deputata in carcere per il funerale della figlia

12 luglio 2021 - [Al Jazeera](#)

Le organizzazioni per i diritti umani dichiarano che Israele dovrebbe consentire a Khalida Jarrar di partecipare ai funerali di sua figlia Suha, 31 anni, che è stata trovata morta nella sua casa di Ramallah.

Attivisti palestinesi e gruppi per i diritti umani hanno chiesto alle autorità israeliane di rilasciare Khalida Jarrar, una deputata palestinese che sta scontando una pena detentiva, in modo che possa partecipare al funerale di sua figlia.

Secondo quanto riferito da attivisti palestinesi e media israeliani, l'amministrazione carceraria israeliana ha negato lunedì la richiesta di Jarrar, una prigioniera politica, di partecipare al funerale.

Suha Jarrar, 31 anni, è stata trovata morta domenica sera nella sua casa nella città occupata di Ramallah, in Cisgiordania, come riportato dai media palestinesi. Secondo queste notizie, Jarrar è morta per un attacco di cuore.

La giovane Jarrar lavorava come ricercatrice ed esperta legale presso Al-Haq, un'organizzazione palestinese per i diritti umani con sede a Ramallah. Alcuni dei suoi lavori più importanti si sono concentrati sugli effetti ambientali dell'occupazione israeliana.

In un rapporto del 2019 ha sostenuto che le politiche discriminatorie israeliane impediscono ai palestinesi nella Cisgiordania occupata di adattarsi ai cambiamenti climatici.

In un necrologio, Al-Haq ha affermato che Suha era "una coraggiosa sostenitrice dei diritti del popolo palestinese all'autodeterminazione, alla libertà e alla dignità".

Al-Haq ha detto di aver inviato un appello urgente alle Nazioni Unite chiedendo il rilascio "immediato e incondizionato" di Jarrar dalle carceri israeliane in modo

che possa dire addio a sua figlia.

Gli attivisti palestinesi hanno anche diffuso una petizione online chiedendo il suo rilascio. Altri hanno organizzato manifestazioni a sostegno degli appelli nella Cisgiordania occupata e nella Striscia di Gaza.

In un necrologio per Suha, Omar Shakir, direttore per Israele e la Palestina di Human Rights Watch, ha scritto: “Avendo ripetutamente detenuto Khalida [Jarrar] in violazione dei suoi diritti, le autorità israeliane dovrebbero almeno permetterle di dire addio a sua figlia”.

La prigionia di Jarrar

A marzo un tribunale militare israeliano ha condannato Jarrar a due anni di carcere per “incitamento alla violenza” e appartenenza a un’organizzazione vietata”. La sua scarcerazione è prevista per settembre.

L’importante politica palestinese è detenuta da quando le forze israeliane la hanno arrestata a casa sua, nell’ottobre 2019, nella città di Ramallah nella Cisgiordania occupata.

Jarrar, che è stata anche membro dell’ex Consiglio Legislativo Palestinese (PLC), il parlamento ora sospeso della Palestina, è stata arrestata numerose volte e ha subito diversi periodi di detenzione amministrativa nelle carceri israeliane, in base alla norma secondo la quale i palestinesi della Cisgiordania e della Striscia di Gaza possono essere detenuti senza la formulazione di un’accusa e senza prove per un periodo fino a sei mesi.

La 58enne appartiene al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP), di sinistra, considerato un gruppo “terrorista” da Israele.

Jarrar è stata arrestata per la prima volta nel 1989 e trattenuta per un mese senza processo. Il suo secondo periodo di detenzione, nel 2014, si è prolungato con una condanna a 15 mesi di carcere. Alla fine è stata rilasciata nel febbraio 2019, prima di essere arrestata di nuovo nove mesi dopo.

(traduzione dall’Inglese di Giuseppe Ponsetti)